

NELLE MURGE SUD-ORIENTALI

(24 gennaio 2016)

L'escursione è stata svolta nella subregione della Murgia dei Trulli – composta da ventuno fra comuni e frazioni, ricadenti nelle province di Bari, Brindisi e Taranto, compresi Putignano (BA) ed Ostuni (BR) –, situata nella sezione centrale della Puglia, caratterizzata da specifiche peculiarità culturali, socio-economiche ed architettoniche e da un'accentuata presenza di addetti al mondo rurale, insediati stabilmente nelle campagne e, soprattutto, nei trulli, realizzati con pietra in larga parte a secco (per questo motivo, quest'area ha assunto la denominazione di Murgia dei Trulli). Tali manufatti rurali – presenti anche in altre parti del pianeta, dove abbonda la roccia calcarea – ospitano non solo l'uomo, ma altresì animali e attrezzature agricole.

Le Murge (dal latino *murex*, sporgenza rocciosa), dotate di una struttura geologica abbastanza semplice, costituita da un basamento calcareo del Cretacico, si allungano dal corso inferiore dell'Ofanto – il principale fiume pugliese per lunghezza e portata ed il secondo del Mezzogiorno d'Italia dopo il Volturno – alla soglia Messapica.

* **PUTIGNANO** (comune di circa 28.000 abitanti, esteso, in provincia di Bari, ad un'altitudine media di 380 mt s.l.m.) è noto per il Carnevale, tra i più antichi d'Europa, in quanto risale al 1394 (inizia il 17 gennaio – festa di S. Antonio Abate – e si conclude con il martedì grasso).

Tema della 622^a manifestazione è stata “la diversità”, intesa come valore, risorsa, diritto, ricchezza e non come paura (una sfida che ha stimolato la creatività dei maestri cartapestai, i quali, dopo aver realizzato le opere d'arte, le hanno fatte sfilare sul corso principale della città. La manifestazione impegna centinaia di persone, le quali, per tre/quattro mesi all'anno, realizzano, sulla struttura metallica, dapprima, una sagoma d'argilla, da cui scaturisce il prodotto finito, mentre, successivamente, il calco in gesso dà le fattezze volute alla scultura. Una volta raffreddato, infatti, consente il distacco dall'argilla e, quindi, l'uso della cartapesta, ricavata dalla carta dei quotidiani in quanto leggera e porosa, dopo essere stata, prima, ammorbidita da una particolare colla composta di acqua e farina e, in seguito, tagliuzzata in spesse striscioline fatte aderire al calco, precedentemente ricoperto di olio, allo scopo di non farle attaccare alle parti gessate e staccarle facilmente una volta asciugate.

Assunto le sembianze del primitivo modello argilloso, il manufatto, rivestito con “carta cemento”, per avere maggiore resistenza, tenuta e impermeabilità, viene, infine, dipinto con colori idrosolubili.

La tradizionale Campana dei Maccheroni segna la chiusura del carnevale con la scansione, lenta, di 365 rintocchi (uno per ogni giorno dell'anno) e ricorda ai Putignanesi la fine del periodo delle feste e degli eccessi e l'inizio di quello della penitenza.

Il fascino di questa manifestazione si basa sull'originalità, raffinatezza, delicatezza delle rifiniture della cartapesta tipica della “scuola putignanese”, che custodisce gelosamente le tecniche di lavorazione – modellando con arte gli strati di carta dei quotidiani ammorbidita dalla colla di farina –, tramandate da generazione in generazione.

La maschera tradizionale di Putignano è Farinella (il nome deriva dal prodotto tipico, una farina di legumi), che indossa un abito attualmente costituito da toppe multicolori e un cappello a due punte – nel passato a tre per ricordare i colli su cui è costruito il centro abitato – terminanti con un sonaglio.



Gli argomenti sono stati: i migranti, la paura dello straniero, il contrasto con la società moderna, la ricerca di Dio e il modo di comunicare attraverso la tecnologia. In particolare:

NON TUTTI I GULLIVER VENGONO PER NUOCERE

Al pari di Gulliver – il gigante naufrago e spiaggiato a Lilliput, disprezzato dei minuscoli abitanti che lo legano per renderlo inoffensivo – la diversità, a distanza di tre secoli, è ancora imbavagliata e genera paura che traspare dagli atteggiamenti lesivi della libertà e dei diritti dell'individuo.

MISERIA E NOBILTÀ (“A livella”)

La diversità, che da sempre divide la società in ricchi e poveri, ha ispirato la poesia “A livella” di Totò, intesa come monito di uguaglianza nella differenza.

SENZA IDENTITÀ (Il vento a volte viene da sud)

In un momento in cui le disuguaglianze alimentano tante tensioni, meste figure si lasciano guidare verso l'ignoto, col cuore colmo di speranza e disperazione. Forse non tutto è perduto per i naviganti: dove c'è paura, dolore e povertà può esserci speranza e arricchimento.

UN SOLO DIO

La diversità religiosa invita a riflettere sulle incertezze quotidiane e ci impongono di estendere lo sguardo, dentro e fuori di noi (vicino e lontano), nell'ottica di un futuro migliore, rischiarato dal sole che guida due mani “diverse” a stringersi.

LA RAZZA UMANA

La diversità è rappresentata da due personalità, Charlie Chaplin e Hitler, i quali, artefici di azioni opposte, hanno dato, rispettivamente, gioia e positività, dolore e distruzione.

NELL'EMERGENZA NON C'È DIFFERENZA ...?!

Tradizione e Innovazione si sono sempre incontrate nelle tormentate vicende che regolano i rapporti umani, ora innescando conflitti, ora cooperazione ed aiuto reciproco, perché, la diversità, intesa in tutte le potenziali accezioni (compresa quella uomo-donna), è sinonimo di ricchezza, sviluppo socio-economico, politico, culturale, responsabilità ed evoluzione morale-spirituale.









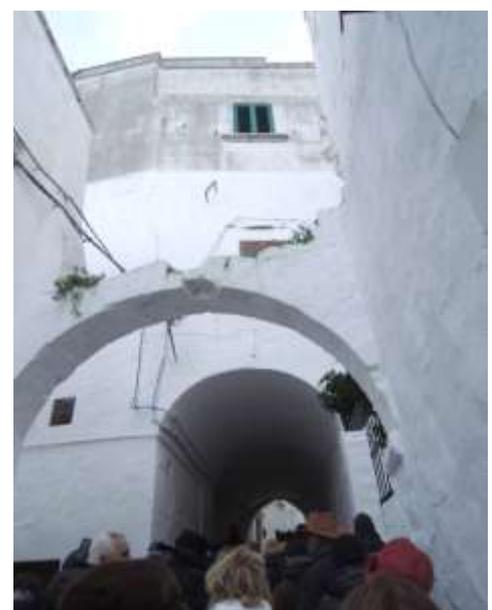








* I partecipanti, quindi, prima del rientro a Lecce, si sono trasferiti ad **OSTUNI** (circa 32.000 ab.), nota come Città Bianca per via del suo caratteristico centro storico che, un tempo, era interamente dipinto con calce.









Ostuni sorge su tre colli ad un'altezza di 218 mt s.l.m., frequentati nel Paleolitico Medio (50.000-40.000 anni fa) da cacciatori neanderthaliani, cui apparteneva anche lo scheletro della "donna di Ostuni" – attualmente, si trova nel "Museo di Civiltà Preclassiche della Murgia Meridionale" (situato nell'ex convento delle Monacelle –, una gestante (di oltre otto mesi) ventenne, scoperta dal Prof. Donato Coppola dell'Università Aldo Moro di Bari e chiamata "Delia" (in omaggio alla sua fidanzata e futura sposa), i cui resti erano in ottimo stato di conservazione ed il feto pressoché intatto. Il corpo, deposto in una grande buca, era in posizione contratta, col capo ricoperto da una sorta di cuffia composta da centinaia di piccole conchiglie.





Il calco della sepoltura (denominata Ostuni 1°) – unica al mondo per la presenza di due individui consanguinei, risalente a circa 28.000 anni fa e trovata nella grotta di Santa Maria di Agnano, presso l'omonima masseria –, è stato visionato presso la struttura museale. Aperta nel 1989 e recentemente riallestita e ampliata, sebbene ancora in fase di sistemazione, raccoglie, numerosi reperti archeologici (utensili in selce, oggetti metallici e ceramici, calchi di sepolture, ecc.) rinvenuti sia a livello locale che in altre aree murgiane ricadenti nella sezione meridionale.



Sempre al Paleolitico Superiore risalgono le più antiche raffigurazioni rupestri, rappresentate da immagini essenzialmente zoomorfe, simbolicamente ancorate spesso alla vita sociale e religiosa. Le comunità da allevatori di bestiame, nel secondo millennio a.C. divennero veri e propri pastori e fondarono, verso l'inizio dell'Età del Ferro, villaggi situati intorno ad Ostuni, che diventò città messapica nel IV secolo a.C., poi città medievale ed oggi rinomata meta turistica, grazie anche alla valorizzazione dei suoi beni culturali, storici, architettonici e paesaggistico-ambientali.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'escursione "Nelle Murge sud-orientali" svolta a Putignano ed Ostuni, ha consentito, da un lato, di rivivere la magia del carnevale che ha coinvolto tutti i presenti, grazie allo spirito di travestimento collettivo e spensierato momento di liberazione non solo dalle proprie abitudini quotidiane, ma altresì da tutti i pregiudizi e maldicenze.

Dall'altro, ha permesso di conoscere la Città Bianca ed il suo patrimonio storico-architettonico, a partire dalle origini risalenti al Paleolitico Medio.

Inoltre, presso il "Museo di Civiltà Preclassiche della Murgia Meridionale", dalle immagini riprodotte sulla "donna di Ostuni", il visitatore ha potuto cogliere, in particolare, la cura con cui la giovane venne sepolta dal presunto uomo amato in vita. La mano della gestante, teneramente adagiata sul grembo, esprime sia un gesto protettivo, sia un rito sepolcrale così complesso al punto da ritenere che quel "corpo nel corpo" apparteneva ad un'autorevole cavallerizza con un ruolo dominante in seno ad una tribù di cacciatori.

Inoltre, un braccialetto di conchiglie forate intorno a un polso e una corona che le adorna il capo – costituita da circa seicento gusci di "Cyclope neritea" (materiale ritenuto prezioso e difficile da trovare in quei tempi), ha indotto a credere, inoltre, che forse la cerimonia dell'inumazione non fosse solo limitata all'annullamento del corpo attraverso la sepoltura, ma rappresentasse una "divinizzazione" della maternità incompiuta.

Morte come ritorno al passato e vita, come quella ridata a questa suggestiva area archeologica, che, in tal modo, ha recuperato, con tracce uniche al mondo, le sue primordiali radici.